



# L'Arena di Pola



Sig. TULLIO GABRIELLI  
via Zara 8  
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commercial lire 80, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## TITO DI FRONTE AL FALLIMENTO ECONOMICO

# Risuscitato il fantasma della "vecchia classe",

Ma dopo diciassette anni di regime comunista le responsabilità non possono che essere della «nuova classe» al potere così lucidamente denunciate dal perseguitato Gilas

La situazione economica in Jugoslavia deve essere diventata assai peggiore di quanto siamo andati da molto tempo addietro rilevando le nostre segnalazioni, se lo stesso maresciallo Tito, nell'ultimo suo discorso tenuto in Dalmazia all'inaugurazione di una centrale elettrica, non ha esitato a definirla allarmante se non addirittura fallimentare. Ma ciò che desta stupore è che egli, con una disinvoltura veramente degna della sua ben nota capacità tattistica, ne ha addobbato la colpa a non sa bene quale «vecchia classe» che avrebbe sabotato e saboterebbe l'unità e gli sforzi del popolo lavoratore. Chi sia e dove sia tale «vecchia classe» rimane un mistero da svelare, perché dal 1945 ad oggi, cioè nei diciassette anni del dopoguerra, il partito comunista jugoslavo di cui sono supremo il medesimo dittatore croato, servendosi dei più duri e spietati sistemi polizieschi e persecutori, si è regolarmente vantato di avere sradicato dalla vita del paese strutture, leggi e uomini legati al vecchio mondo capitalistico e sociale, sostituendovi l'ordinamento collettivista e comunista. E d'altra parte dal 1945 è stato riasunto nell'insegna «noi edificiamo il socialismo». Superfluo aggiungere che nei ricordati diciassette anni, tutto il potere è stato tenuto ed esercitato dal partito unico, quello comunista; e Rankovic, quale fedele esecutore degli ordini di Tito, non ha certo usato i guanti di velluto nel colpire o estirpare qualsiasi anche più lieve forma o manifestazione contraria alla ferrea disciplina instaurata in ogni settore della vita del paese. Tanto è vero che fianco a fianco delle più rilevanti figure politiche della Jugoslavia, Milovan Djilas, per avere soltanto scritto qualcosa che non garbava alla «nuova classe» dirigente, è finito due volte in galera ed oggi vi si trova rinchiuso, né si sa ciò che lo aspetta.

Questo è dunque, nella sua sintesi sostanziale, l'ultimo discorso del dittatore jugoslavo, a soli pochi giorni di distanza dalla parata svoltasi a Belgrado, durante la quale, alla sua presenza, si erano fatti sfilare centinaia di suoi ritratti accanto a quelli di Lenin e di Engels e cartelli, cori, cortei di operai e ondate di bandiere, il tutto diretto a dimostrare che il regime titaista, secondo le cronache ufficiali, aveva offerto in tal modo la prova della potenza edificatrice del socialismo. Invece, come è del resto costume di tutte le dittature, altro non s'è raggiunto che ingannare i popoli jugoslavi con una sfilata integrata dai carri armati sovietici, per poi a distanza di pochi giorni ingannarlo un'altra volta con la grossolana straripata della «vecchia classe» colpevole del disastro economico del paese. Si vede che l'allievo di Stalin divenuto maresciallo capo della Jugoslavia, ha ben scarsa o nessuna opinione dei popoli che gli sono sottostesi, se con tanta sfacciataggine pretende di dar loro da intendere che dei malanni e delle disgrazie del paese è colpa una certa vecchia classe del tutto fantomatica; ove non sia invece, come di fatti lo è, quella

## Assemblea a Grado della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria - 20 maggio 1962

La Società Istriana di Archeologia e Storia Patria indice l'assemblea generale che si terrà domenica 20 maggio 1962 alle ore 10.45 a Grado nella Sala del Consiglio Comunale (g.c.) col seguente ordine del giorno: 1) C. Pagnini, commemorazione di Baccio Ziliotto, 2) B. Forlani, relazione sulle trattative italo-jugoslave per i beni culturali, 3) relazione del Presidente, 4) rendiconto economico-finanziario, 5) elezione delle cariche sociali, 6) varie ed eventuali. Seguirà nel pomeriggio la visita ai monumenti della città e di Aquileia. Venezia, 6 maggio 1962.

Il Presidente  
ATTILIO DEGRASSI

I Soci che intendono partecipare anche alla colazione (lire 1300) ed alla gita ad Aquileia (offerta dalla Società), sono pregati di comunicarlo sollecitamente al Vice-Presidente prof. Marino Szombathely, via della Geppa 4, Trieste.

# La Patria del silenzio al nuovo Presidente

Il saluto delle città che non potevano essere presenti

Da ogni parte d'Italia innumerevoli cuori salutano il nuovo Presidente d'Italia ed elevano voti augurali per la Sua salute e perché il Suo mandato sia pieno di fausti avvenimenti per la prosperità e la grandezza della Patria.

che vi sono ancora delle città che guardano ansiosamente verso la luce che l'alma Roma irradia su tutte le contrade dove il nostro dolce «si» gentilissimo gli animi. Città consorelle! L'Istria ruota come la ruota del suo Carso, l'Istria fedelissima invoca oggi dall'Altissimo una sola, un'unica grazia: quella di poter salutare un giorno, fra le mura di una delle sue città, la visita del Presidente d'Italia, che sia allora, l'Iddio lo voglia, anche il suo Presidente!

PINO SEVESO

## L'ASSESSORE SGRADITO A LUBIANA

# La discriminazione nei «buoni rapporti»

Non concesso il visto al nostro direttore nel quadro d'un invito ad una manifestazione fieristica

condizionamento imposto dall'autorità jugoslava; deplora che di fronte a tale scorrettezza e insuitata condotta jugoslava, il naturale e in questo caso più che mai necessario sentimento di solidarietà verso la parte colpita dall'odioso provvedimento non abbia portato alla rinuncia dell'andata a Lubiana di tutta la rappresentanza ufficiale del Comune di Gorizia, visto che uno dei suoi membri legittimi ne era stato escluso con un provvedimento di origine politica discriminatoria, in contrasto con la illimitata, fin troppo tollerante liberalità con la quale da parte italiana si concede il movimento fra i due territori confinanti;

revolge infine al governo italiano l'invito a voler intervenire presso le sedi responsabili jugoslave per elevare energica protesta contro l'odioso atto compiuto dall'autorità consolare jugoslava di Trieste.

## \* CAPOLINEA \*

### Dollari e armi

La linea di condotta del maresciallo comunista belgrade che inganna doppiamente i governi creduloni e occidentali, sfruttandoli e poi beffeggiandoli, dovrebbe ad un certo punto essere esaminata e affrontata quanto meno per difendere gli interessi del mondo libero di fronte al giuoco grossolano e falso della cricca titaista. Perché se con la solita arrogante presunzione, il dittatore balcanico dichiara di essere nel diritto di acquistare le armi sovietiche pagandole con dollari perché di migliore convenienza, sareb-

be ora che a sua volta anche l'Occidente, Italia compresa, considerasse la propria convenienza nell'andare cauti col sostenere e alimentare con tanto dispendio di mezzi siffatto regime infido e gravato di tante colpe verso gli ideali di libertà e di democrazia.

IN JUGOSLAVIA nel naufragio della barca a motore avvenuto recentemente nelle acque tra Cherso e Arbe nel Quarnero, fra i sedici giovani annegati sono finite pure le alunne Violetta Debelich e Maria Michelich di Bagnole presso Pola, i cui corpi sono stati ritrovati dopo diversi giorni di ricerche, galleggianti sul mare.



Una partita di pallavolo dieci anni fa fra i convittori del «Filzi» a Gorizia

## VECCHIO E NUOVO «FILZI»

# Continuità ideale al convegno di Gorizia

Il programma del raduno degli ex convittori nei giorni 2 e 3 giugno

Il rettore del convitto «Fabio Filzi» dott. Luigi Prandi e il pinotino Ottavio Rosolin, membri entrambi del consiglio nazionale dell'ANVGD, hanno diramato da Gorizia il seguente invito agli ex convittori del «Filzi» di Pisino:



Nei giorni 2-3 giugno p.v. avrà luogo a Gorizia il II. Convegno degli ex allievi del Convitto «Fabio Filzi» di Pisino, a distanza di 18 anni dalla cessazione della sua vita a Pisino e a distanza di 11 anni dal I. Convegno a Gorizia in occasione dell'inaugurazione della sede in esilio. Gli echi del I. Convegno sono sempre vivi ed hanno cementato la solidarietà fra gli ex allievi di Pisino e gli allievi ed ex allievi del Convitto «F. Filzi» di Gorizia.



La sede del convitto «Filzi» a Pisino

Il nuovo Convitto, ricostituito a cura della benemerita Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nel 1948, insieme al confratello Convitto «Nazario Sauro» con sede a Trieste, ha in questo periodo acquisito benemerite patriottiche ed educative e gli allievi, usciti dopo il compimento degli studi si sono bene affermati nella vita civile. Ricordando tutto, la storia di questo dopoguerra e quella precedente, dal lontano 1920, quando è sorto il Convitto «F. Filzi» di Pisino, e sentendo il bisogno di tramettere queste tradizioni ai più giovani, ci è venuto il desiderio di ritrovarci a Gorizia e abbracciarci fraternamente tutti. All'incontro di Gorizia e Trieste del 2-3 giugno prenderanno parte i vecchi e i nuovi ex allievi ed i loro familiari per ravvivare i ricordi e rinsaldare i vincoli di affetto che la tragedia delle nostre terre abbandonate ha reso sempre più forti.

Preghiamo tutti di voler in tempo utile dare la propria adesione scrivendo a: Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato Provinciale di Gorizia - Corso Italia, 114 - tel. 3911 possibilmente entro il 25 maggio perché si possa predisporre la necessaria organizzazione.

Programma del Convegno: Sabato 2 giugno dalle ore 7.30 in poi: I partecipanti saranno attesi all'arrivo dei treni, nella Stazione Ferroviaria di Gorizia e accompagnati al Convitto «F. Filzi» (Via Pola, 5 - Tel. 29-61), ore 9 inaugurazione della lapide ricordo dei Rettori succedutisi alla direzione del Convitto, ore 9.15 partenza con pullman per il Castello di Gorizia, ore 9.30 cerimonia ufficiale nella Sala dello storico Castello, saluto del Rettore del Convitto, discorso rievocativo, saluto del Presidente dell'Opera; omaggio e ringraziamento al dott. Giacinto Nitri, Prefetto di Gorizia e al prof. Guido De Vetta, Provveditore agli Studi, premiazione del personale. Il discorso rievocativo sarà tenuto dal primo Rettore del Convitto «F. Filzi» di Pisino, comm. prof. dott. Dante Afaticati. Ore 11.30 partenza in pullman per l'Ossario di Oslavia e omaggio ai Caduti, ore 13 pranzo a Sistiana (Albergo «Al 7 Nani»), ore 16 partenza per Aquileia, ore 20.30 cena a Grado - Pernottamento.

## IL RISVOLTO Motivo veneziano

Questa canzone del nostro caro poeta Bruno Crevato Selvaggi, ci piacerebbe che, in un giorno non precisato e non ancora precisabile, tutti i nostri fedeli amici la cantassero in coro.

Da i pôrteghi in fondo un piovól vien fora; co l'ocio rotondo da i copi de sora no gh'è un che no l'varda no gh'è un che ritarda butarse su lu.

Ecco: a forza di vivere a Venezia, Crevato Selvaggi s'è appropriato — come un originario dei rii — del dialetto di San Marco. Mario Martinielli, che è un mezzo istriano anche lui, per aver avuto la mamma venedesca, s'è sentito infondere una potente ispirazione musicale alla prima lettura dei versi che qui sotto riportiamo, e ne ha fatto — non una canzone — una lirica per canto e piano degna d'essere cantata da un artista di quelli di cartello.

A questa lettura, i nostri amici che conoscono almeno di nome tanto il Poeta quanto il Musicista, li fringiaranno con noi sperando che in prima assoluta Radio Fratelli Giuliani ci faccia udire la registrazione della magnifica composizione.

E. P.

**COLOMBI IN PIAZZA**  
Che griso, che gelo, che piazza deserta! Sul sfondo del stelo i Mori xe a l'erta che batàte ghe toca ogni ora che scocca da secoli in qua. Intanto i colombi tubano ingrumati su i copi, su i piombi, i speta afamai, i oca da i bordi beccando da ingordi magari et so fù.

In meso al piumazzo che turbinia in giro, da soto el svolazzo se senza respiro el poaro fio che l'varda impaurico co 'l nasso a l'insti.

I grani l' tien duri tra i pugni serai; do bianchi, do scuri colombi infuridi ghe monta a le spale co averte le ale ghe beca le man.

Lu strenze, lu ciama, el pianto lo bagna, el vol la so mamma averla compagna; intanto i ghe svola e lu no ghe mola el poco de gran.

Lu strenze, el se crùssia; no l' sa che tesoro per quei che ghe frùssia xe i so grani de oro. E lu cria e lu ciama, lu vol la so mamma averla vissin.

Colomba maestosa tra i teneri dei el beco ghe posa, ghe cava i grani; se quela na mamma e più altra no ciama el bet fantolin.

BENI ABBANDONATI

Restano nove miliardi per quattromila pratiche

OLTRE 2.300 profughi hanno presentato ricorso al Ministero del Tesoro contro le liquidazioni dei beni abbandonati nelle provincie di Pola, Fiume e Zara. La maggior parte, però, si è riservata di presentare successivamente le controdeduzioni, le perizie e nuovi documenti. Il Ministero è venuto ora nella determinazione di esaminare e decidere tutti questi ricorsi allo scopo di verificare l'ammontare della rimanenza dei 45 miliardi e portare così ad una quota definitiva il coefficiente provvisorio 5. Tale coefficiente interessa esclusivamente i beni il cui valore supera i 2 milioni al 1938. In conseguenza lo stesso Ministero invita gli interessati ad inviare quanto prima la documentazione necessaria.

Presentamento la situazione di queste proprietà abbandonate può essere sintetizzata nelle seguenti cifre: 20.500 sono le domande pervenute. Di queste, 6.900 sono state archiviate o raggruppate in quanto si riferiscono a beni appartenenti a più persone; 9.600 sono state definite. Di queste, 500 hanno avuto una definizione soltanto parziale ed avranno quella definitiva quando il Ministero sarà in possesso della documentazione completa circa la proprietà e la consistenza dei beni esclusi; 4.000 sono le pratiche ancora da liquidare; - sono stati erogati complessivamente 35.700.000.000 di lire. Restano, pertanto, ancora, 9.300.000.000 per le pratiche non liquidate; - sono stati presentati 2.320 ricorsi dei quali 636 sono stati già decisi e 1.684 restano ancora da esaminare.

I ricorsi dei profughi possono seguire tre direttrici: la prima contro l'omissione dell'indennizzo di determinata proprietà; la seconda contro il mancato riconoscimento della reale consistenza dei beni e cioè della cubatura per gli edifici e della superficie per i terreni; la terza contro il mancato riconoscimento di determinate qualità dei singoli beni.

Nel primo caso i profughi devono indicare con precisione i beni che sono stati omessi e devono presentare la relativa documentazione di proprietà. In mancanza dei documenti di proprietà, e cioè dei tavolari, dei catastali, dei contratti di compravendita o dei decreti di aggiudicazione, gli interessati invieranno lo stesso Ministero ad accertare tale loro diritto di proprietà attraverso la Commissione Mista italo-jugoslava di Belgrado la quale interpellerà in proposito i relativi Comuni censuari. La stessa cosa si dica circa il mancato riconoscimento delle superfici dei terreni. Tali superfici risultano regolarmente registrate nei documenti tavolari.

La cosa diventa un po' più difficile quando si tratta di rivendicare la cubatura di un fabbricato. Sarà bene che i profughi presentino una planimetria o una perizia firmata possibilmente da un perito. Qualora la notificazione ministeriale, riguardante l'avvenuta definizione della pratica, non contenesse elementi sufficienti per individuare i beni indennizzati, o la cubatura degli edifici, o la superficie dei terreni, gli interessati possono attraverso il Ministero la stima dettagliata dell'Ufficio Tecnico Erariale. La maggior parte, però, dei ricorsi si riferisce al mancato riconoscimento di particolari qualità e quindi del reale valore degli immobili. Le valutazioni vengono fatte sulla base dei criteri che abbiamo già altre volte illustrato i quali però hanno un carattere orientativo.

Inizialmente il Ministero respingeva i ricorsi con la motivazione che non erano stati riscontrati errori materiali, che nessun bene era stato omesso e che nel caso specifico erano stati rigorosamente applicati i criteri valutativi praticati per tutti i beni della stessa zona. Il che voleva dire in altre parole: ho trattato male gli altri e quindi mi sento autorizzato a trattare male anche te. La risposta non poteva valere né sul piano giuridico, né su quello tecnico e tanto meno su quello morale, come ha sottolineato il Consiglio di Stato. Lo stesso Consiglio di Stato ha deciso recentemente che l'Ufficio Tecnico Erariale doveva tener conto anche delle perizie presentate dai profughi, particolarmente quando si tratta di perizie firmate da professionisti. «Il trincerarsi — dice il Consiglio di Stato — sulla inesistenza presso l'Ufficio Tecnico Erariale di mappe recenti o aggiornate non può costituire ragione sufficiente per disconoscere il riesame delle valutazioni compiute, pervenendo ad un rilevante divario tra le cubature non solo denunciate, tanto più quando le affermazioni dell'interessato sono corroborate da un

principio di prova costituito dalla perizia di un professionista che, incorrendo anche nelle eventuali responsabilità, dichiara di aver raccolto le misure recandosi sui luoghi. Nel redigere il ricorso, i profughi tengano presente: 1) che il prezzario del Ministero non fa parte della legge e neanche del suo regolamento; 2) che il Ministero deve tener conto delle perizie fatte da tecnici; 3) che l'art. 1° della legge afferma che i coefficienti di rivalutazione devono essere applicati al valore 1938 attribuito ai beni.

Ne consegue che gli interessati non possono ricorrere (in sede ministeriale o di Consiglio di Stato) contro la esiguità del coefficiente di rivalutazione, in quanto fissati dalla legge. Essi, però, possono pretendere che ai loro beni venga riconosciuto il reale valore al 1938. Ma per ottenere ciò devono presentare un ricorso tecnicamente e giuridicamente bene impostato. Purtroppo la maggior parte si limita a frasi generiche, come le seguenti: si tratta di un bellissimo appartamento; la casa è costata una vita intera di sudori; con l'indennizzo concesso non si può comperare neanche una camera; codesto Ministero può chiedere informazioni e chiunque confermerà, ecc.; non credevo che la Patria per la quale ecc.; mi ero illuso di pagare il debito e agrario in pace i miei giorni... Sono tutte frasi che hanno un reale, ammassimo fondamento di verità, ma che sul tavolo dei tecnici contano ben poco.

A mio avviso pertanto il ricorso deve essere accompagnato da una perizia di un tecnico (ingegnere, architetto, geometra, perito edile o agrario) iscritto all'Albo Professionale. Quando si tratta di terreni, è necessario precisare se all'atto dell'abbandono essi erano coltivati a vigneto, a oliveto, a seminativo, a bosco o se si tratta di aree fabbricabili. Sarà bene, inoltre, indicare particolari caratteristiche che potevano valorizzare il terreno quali, per esempio, l'esistenza del recinto, dell'irrigazione, di piante fruttifere, di una attrezzatura e degli strumenti di lavoro. Per ottenere che un edificio venga classificato e quindi stimato in una delle categorie superiori, è necessario che gli interessati facciano rilevare le particolari caratteristiche dell'edificio: la posizione centrale, turistica o commerciale, il materiale di costruzione, l'esistenza di verande, di terrazze e di balconi, di doppi infissi, del giardino, del bagno, dell'acqua corrente, della luce, del gas, dei pavimenti a parchetti, di eventuali pregi artistici, ecc. e indichino le eventuali spese sostenute per riparazioni e trasformazioni.

Ricordo che la presentazione del ricorso non sospende il pagamento dell'indennizzo già decretato. A nessuno, e quindi neanche al Ministero del Tesoro, piace accogliere i ricorsi e cioè riconoscere i propri torti, specialmente quando ciò comporta maggiori oneri finanziari. Sarà bene, quindi, che gli interessati preparino due copie del ricorso e dei relativi documenti. La seconda copia potrà servire per un successivo ricorso al Consiglio di Stato oppure al Presidente della Repubblica. Quest'ultima soluzione forse è da preferirsi perché più economica e perché il Capo dello Stato deve

Contemporaneamente allo svolgimento dei suoi compiti,

già vasti e difficili, essa era polare negli ambienti dei profughi della Capitale e qui continuò a dedicarsi con immutato zelo ad opere di bene fino all'ultimo. Abituata ad aiutare con propri modesti mezzi i bisognosi, non aveva risparmi, ma la somma offerta le veniva da una liquidazione tardiva di alcuni arretrati di pensione. Vicina alla fine, trovò il tempo per ricordarsi ancora dei bisognosi e dei meritevoli coronando la sua missione di italiana e di benefattrice con un atto, che sarà ricordato con il suggello di tutta una vita di bene.

Allo Direzione della Casa della Bambina, dopo l'istituzione di Marcello ed Oscar Simigaglia dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, è stata fatta pervenire la somma di 270.000 lire, elargita per espresso desiderio della defunta Lisetta Andrioli. L'Opera ha deciso di istituire un premio annuale in memoria della scomparsa, da assegnare alla migliore alunna della quinta elementare, ospite della Casa.

L'atto generoso viene a concludere la lunga serie di azioni benefiche, di cui l'insigne zione fumana Elisabetta Andrioli aveva fatto lo scopo della sua vita. Fiduciaria della «Dante Alighieri» a Fiume dal 1919 ed assegnata all'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole Cittadine, Segretaria Generale delle Dame della Carità, per designazione dell'Amministrazione Apostolica si dedicò con appassionato fervore alla sua missione umanitaria e patriottica.

Contemporaneamente allo svolgimento dei suoi compiti, già vasti e difficili, essa era polare negli ambienti dei profughi della Capitale e qui continuò a dedicarsi con immutato zelo ad opere di bene fino all'ultimo. Abituata ad aiutare con propri modesti mezzi i bisognosi, non aveva risparmi, ma la somma offerta le veniva da una liquidazione tardiva di alcuni arretrati di pensione. Vicina alla fine, trovò il tempo per ricordarsi ancora dei bisognosi e dei meritevoli coronando la sua missione di italiana e di benefattrice con un atto, che sarà ricordato con il suggello di tutta una vita di bene.

Vita e problemi degli esuli Per l'ammissione nelle colonie GRUPPO ADRIATICO A TORINO

Anche per la stagione estiva 1962 viene bandito un concorso per l'assistenza clinica a minori appartenenti alla categoria dei profughi giuliani e dalmati e di altri profughi nazionali, da accogliere nelle colonie marine e montane e nei soggiorni per adolescenti. Nelle varie colonie marine e montane potranno essere ammessi bambini e ragazzi nati tra il 1° gennaio 1950 e il 31 dicembre 1956. Nei soggiorni marini per adolescenti potranno essere ammessi ragazzi e ragazze nati tra il 1° gennaio 1946 e il 31 dicembre 1949. Saranno esclusi, oltre a coloro che non rientrano in questi limiti di età, tutti quei minori che risultassero colpiti da affezioni o minorazioni che non consentano la vita in comunità. Per ottenere l'ammissione nelle colonie e nei soggiorni, i richiedenti dovranno presentare domanda in carta libera entro il 20 maggio p. v. al Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Dalmazia al quale appartengono per residenza.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti: 1) Scheda sanitaria debitamente compilata (i modelli si ritirano presso i Comitati); 2) Certificato di vaccinazione antipoliomielitica (o di rivaccinazione per i minori nati prima del 1° giugno 1954), rilasciato esclusivamente dall'Ufficio Sanitario del Comune di residenza; 3) Certificato rilasciato esclusivamente dall'Ufficio Sanitario del Comune di residenza dal quale risulti che il minore è stato sottoposto alla vaccinazione antidieterica o alla vaccinazione antidieterica di richiamo in data posteriore al 1° settembre 1959. Per i

Il Comitato promotore del Gruppo Adriatico di Torino indice la prima Assemblea generale ordinaria per l'elezione della giunta di Gruppo. In tale circostanza il Gruppo di Torino, costituito il 10 marzo inizia ufficialmente la propria attività affidandosi al Comitato locale nell'opera assistenziale, culturale, irredentistica. Il Comitato promotore invita tutti i giovani dai 15 ai 30 anni residenti nella provincia, che non siano stati personalmente convocati, a voler intervenire all'assemblea per manifestare col voto le proprie preferenze. Si ricorda a gli interessati che, per poter votare, occorre essere in regola col tesseramento, e che, pertanto, un apposito servizio funzionerà durante le operazioni elettorali. Chi fosse impossibilitato ad intervenire potrà delegare persona di propria fiducia. Ogni intervento potrà portare una sola delega. L'assemblea avrà luogo sabato 26 maggio presso il Comitato provinciale sito in piazza Cavour 14 Torino, alle ore 15.30.

Il Gruppo Giovanile Adriatico di Milano ci prega di comunicare che la gita alle Langhe annunciata per il giorno 13 maggio, avrà luogo, invece, il giorno 27 maggio '62. E' uscito il fascicolo di marzo-aprile della rivista giuliana Adriatica con interessanti articoli di vari studiosi triestini ed istriani. La rivista apre le sue pagine con un articolo redazionale sulla Montecatini che sta piazzando bene anche a Trieste; un altro di Luigi Merlin sulla Fiera di Padova, città che è legata da vincoli fraterni con Trieste; il direttore generale del M.M.G.G. di Trieste, Bernardi, svolge una diligente relazione sul Porto di Trieste a proposito del traffico svoltosi nel 1961. Seguono: «I dislivelli delle acque nelle vie navigabili interne», di Lucio Posati, con grafici e fotografie; Egidio Bolele, assessore dei servizi pubblici di Trieste, sul rifiorimento idrico della città; Giovanni Palladini, instancabile studioso dei problemi economici triestini, con un confronto fra i censimenti fra il 1951 e il 1961. Altri due articoli chiudono la rivista: uno di Natti sulla Mostra del Fiume — riguarda anche quest'anno egregiamente — e uno sul congresso nazionale del lino che si tiene a bordo della motonave Saturnia con grande successo. Un ampio notiziario infine completa il fascicolo.

A DIGNANO d'Istria, dopo 17 anni dalla fine della guerra, sta per essere portata a termine la costruzione della prima casa nuova. Si tratta di un edificio di dodici alloggi che per la cittadina istriana, resa spopolata dalla parte dei suoi abitanti italiani dopo l'esodo, rappresenta un avvenimento. Il fatto poi che sia servito del-



Sabato 28 aprile 1962 nella suggestiva chiesa di San Pio X di Lecce, si sono uniti in matrimonio la signorina Laura Vasotto figlia dell'impiegato del Comune di Pola Giovanni Vasotto con Franco Sella di Lecce. Testimoni per lo sposo l'insegnante signora Luigia Quarta e per la sposa il fratello Mario. Il rito nuziale è stato officiato dal Vice Parroco della chiesa Don Gino. Dopo il rito nuziale presenziato da molti invitati gli sposi sono stati festeggiati dai parenti e dagli amici tutti nella sala delle cerimonie adiacente alla chiesa stessa con un sontuoso rinfresco, poi i giovani sposi hanno preso congedo dai congiunti ed amici per intraprendere il rituale viaggio di nozze. Alla coppia di sposi novelli giungano auguri di felicità da parte dell'Esecutivo dell'AVNGD e da tutti i profughi residenti nella Provincia e dal nostro giornale

ABBAINO SU TRIESTE

Contropartita DUINO-Aurisina: fulgido esempio di carattere, di fermezza, di irremovibilità. Noi non entriamo in questa rubrica in polemica con quel Comune, con quel sindaco, con quella rappresentanza maggioritaria comunale. Domandiamo invece alla remissività italiana se ha mai pensato o se penserà di esigere una contropartita per l'occupazione massiccia degli sloveni nella provincia di Trieste, riscontrabile nel numero delle organizzazioni slave di vario genere e in quello delle scuole molto largamente diffuse e dislocate in rapporto con la minoranza etnica e la popolazione scolastica slovena. 1) Neodivina socialista zveza, 2) Skupina neovisnica, 3) Slovenska demokratska zveza, 4) Slovenska katoliška skupnost, 5) Slovenska keskansko socialna zveza, 6) Slovenska kulturna gospodarska zveza, 7) Akademski srednoskopski klub, 8) Slovenski katoliški klub «Jadrani», 9) Slovenski klub drustvo pravnikov, 10) Slovenski hrvaska ljudaska prosvota, 11) Slovenski katoliški prosvetni, 12) Slovenski prosvetni matični, 13) Slovenski prosvetni zveza (13 sezioni a Trieste e dintorni), 14) Zveza slovenski prosvetni drustvo, 15) Slovenska duhovniška zveza, 16) Slovensko gospodarsko zdruzenje, 17) Narodna in studijska knjižnica, 18) Kmecka zveza, 19) Podporno drustvo dijasko matice, 20) Zveza neposretnimalk, 21) Drustvo slovenski spetsjesolcev, 22) Prosvetno drustvo «Zarjia v svovodi», 23) Moski povski zbor «Igor Gruden» (Aurisia, Servola, Sgonico), 24) Folklorna skupcina (Prosecco e Contovello), 26) Prosvetno drustvo mladina (Longera e Cattinara), 27) Slovensko naredno gledališca, 28) Sportno drustvo (Tebiciano), 29) Prosvetno drustvo «Primors» (Tebiciano), 30) Slovenski foto klub, 31) Revija sidro (studenti medi sloveni), 32) Revija galeb (scolari delle scuole elem.).

È il teatro, c'è la società folcloristica, sportiva, ecc., dal che si vede quanto siano oppressi questi nostri poveri sloveni, e c'è — fra le società economiche — quella indicata al nostro numero 16, attivissima, che monopolizza tutto il commercio ufficiale tiutino. Ma continuiamo: C'è in via Valdirivo l'Agenzia Tanjug; e in via Montecchi la Società Editrice Est dove si stampa il giornale più veritiero d'Italia, il «Primorski» in via Michelangelo esiste il Djaski club, un collegio che raccoglie studenti anche fatti affluire dalla Federativa. Mettiamo qui inoltre lo Slovensko gospodarsko udruzenje di via Filizi, e in via Geppa la Società finanziaria per i traffici internazionali, con una Biblioteca nazionale di studenti sloveni, l'Unione agricoli, due altre società, e la sede del «Gospodarstvo» in via Guardiella c'è il Circolo «Slavko Skamperle» in Piazza Goldoni la «Publ'press», ecc.

Per quanto a scuole, c'è l'elementare serba «Jovan Miletić» di Piazza S'Antonio Nuovo, ma noi interessano le scuole pubbliche slovene: la Commerciale statale a indirizzo mercantile di Piazza Gioberti, quella di Avviamento industriale di via Montorsino, quelle di Avviamento di Basovizza e Opicina, quella di Avviamento commerciale di Piazza Gioberti, l'Istituto magistrale dello stesso

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Table listing names and amounts for the 'PERCHÈ L'ARENA VIVA' fund. Includes names like Anna Brozzetti, Evelino Tarticchio, Armando di De Juri, etc., with amounts ranging from 200 to 2000.

CRONACHE DI CASA

Mamma premiata La Commissione preposta per la scelta delle migliori mamme d'Italia riunitasi presso il comitato centrale della CRI a Roma ha ritenuto meritoria del secondo premio la signora Argia Scaramella ved. Divari, di 76 anni, alloggiata con due figli, uno dei quali infermo di mente e l'altro affetto da poliomielite agli arti inferiori, presso il Campo profughi di Poggio reale del Carso. La scelta è scaturita dall'esame di varie segnalazioni pervenute a Roma dai comitati provinciali dell'organizzazione. Per la signora Argia Scaramella, che raggiunse Trieste da Umago, di cui è originaria, circa otto anni fa, l'assegnazione del premio rappresenta un toccante riconoscimento per i generosi sacrifici che da anni l'esemplare madre va affrontando, trovando la forza solo nella speranza e nell'amore per i figli. Per mamma Scaramella che una classificazione pone al secondo posto nella necessaria graduatoria, i disagi sofferti, le difficoltà incontrate quotidianamente, si trasformano oggi nella gioia di essere una delle mamme migliori. Ma forse questo il suo cuore gliel'ha sempre detto. Pretore pisinese Abbiamo appreso con vivo piacere che il pisinese dott. Fiorenzo Cliselli è stato recentemente nominato Pretore di Palmanova. La nomina premia le chiare doti di mente e di cuore, la capacità, la viva intelligenza del giovane magistrato, poco più che trentenne. La Famiglia Pisinota, che annovera il dott. Cliselli fra i propri soci, è lieta di primergli le proprie congratulazioni e l'augurio «ad maiora».

PER LA CASA DELLA BAMBINA

L'ultimo atto di bontà di Elisabetta Andrioli

Alla Direzione della Casa della Bambina, dopo l'istituzione di Marcello ed Oscar Simigaglia dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, è stata fatta pervenire la somma di 270.000 lire, elargita per espresso desiderio della defunta Lisetta Andrioli. L'Opera ha deciso di istituire un premio annuale in memoria della scomparsa, da assegnare alla migliore alunna della quinta elementare, ospite della Casa. L'atto generoso viene a concludere la lunga serie di azioni benefiche, di cui l'insigne zione fumana Elisabetta Andrioli aveva fatto lo scopo della sua vita. Fiduciaria della «Dante Alighieri» a Fiume dal 1919 ed assegnata all'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole Cittadine, Segretaria Generale delle Dame della Carità, per designazione dell'Amministrazione Apostolica si dedicò con appassionato fervore alla sua missione umanitaria e patriottica.

Contemporaneamente allo svolgimento dei suoi compiti,

già vasti e difficili, essa era polare negli ambienti dei profughi della Capitale e qui continuò a dedicarsi con immutato zelo ad opere di bene fino all'ultimo. Abituata ad aiutare con propri modesti mezzi i bisognosi, non aveva risparmi, ma la somma offerta le veniva da una liquidazione tardiva di alcuni arretrati di pensione. Vicina alla fine, trovò il tempo per ricordarsi ancora dei bisognosi e dei meritevoli coronando la sua missione di italiana e di benefattrice con un atto, che sarà ricordato con il suggello di tutta una vita di bene.

Allo Direzione della Casa della Bambina, dopo l'istituzione di Marcello ed Oscar Simigaglia dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, è stata fatta pervenire la somma di 270.000 lire, elargita per espresso desiderio della defunta Lisetta Andrioli. L'Opera ha deciso di istituire un premio annuale in memoria della scomparsa, da assegnare alla migliore alunna della quinta elementare, ospite della Casa.

L'atto generoso viene a concludere la lunga serie di azioni benefiche, di cui l'insigne zione fumana Elisabetta Andrioli aveva fatto lo scopo della sua vita. Fiduciaria della «Dante Alighieri» a Fiume dal 1919 ed assegnata all'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole Cittadine, Segretaria Generale delle Dame della Carità, per designazione dell'Amministrazione Apostolica si dedicò con appassionato fervore alla sua missione umanitaria e patriottica.

Contemporaneamente allo svolgimento dei suoi compiti, già vasti e difficili, essa era polare negli ambienti dei profughi della Capitale e qui continuò a dedicarsi con immutato zelo ad opere di bene fino all'ultimo. Abituata ad aiutare con propri modesti mezzi i bisognosi, non aveva risparmi, ma la somma offerta le veniva da una liquidazione tardiva di alcuni arretrati di pensione. Vicina alla fine, trovò il tempo per ricordarsi ancora dei bisognosi e dei meritevoli coronando la sua missione di italiana e di benefattrice con un atto, che sarà ricordato con il suggello di tutta una vita di bene.

BENI CULTURALI

A distanza di 15 anni dalla firma del trattato di pace tra le «potenze alleate» e gli «assessati» da una parte e l'Italia dall'altra (Parigi 10 febbraio 1947), il 15 settembre 1961 è stato firmato a Roma tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Jugoslava un accordo che regola in maniera completa e definitiva la restituzione alla Jugoslavia dei beni culturali appartenenti alle terre della Venezia Giulia e Dalmazia. Tale accordo, reso esecutivo con D.P.R. 22.12.1961, n. 1667, confermato dai rappresentanti delle due delegazioni che lo hanno convenuto, per il Governo Italiano Pio Archi e per il Governo di Jugoslavia Mihajlo Javorski, è entrato in vigore il 28 marzo scorso. Poiché il citato accordo prescrive dall'applicazione degli articoli 12 e 75 e dell'Allegato XIV del Trattato di Pace, riteniamo opportuno far presente che l'art. 12 non fu incluso nella prima stesura del trattato elaborato dai 4 grandi, ma fu proposto successivamente dalla delegazione jugoslava quale emendamento al trattato stesso, esaminato da una sottocommissione (Belgrado Francia Jugoslavia) e messo ai voti venne approvato con 19 voti contro uno. Ai riguardo e nell'intento di dare una più profonda conoscenza dei fatti, ricordiamo che nell'elaborazione del testo del trattato di pace, su proposta americana accettata dai russi venne inserita la clausola che non potevano essere presentati emendamenti al trattato stesso da parte delle nazioni che non avevano firmato l'armistizio con l'Italia. Data l'entità e l'importanza storico-culturale del materiale oggetto di restituzione, riteniamo opportuno trascrivere l'elenco degli allegati: Biblioteca comunale «Paravia» di Zara - Elenco del materiale bibliografico, materiale dell'Istituto speleologico di Postumia - materiale bibliografico delle biblioteche scolastiche del Territorio ceduto, campione, istituto di biologia marina di Rovigno (elenco del materiale bibliografico), biblioteca del Convento Francescano di Castagnevizza, politico attribuito a Jacopo da Pola, biblioteca provinciale dell'Istria (consorziale) di Pola (elenco del materiale bibliografico), materiale archeologico del Museo archeologico di Pola, materiale d'archivio dell'Archivio di Stato di Trieste, S. Sebastiano di Vittore Carpaccio, materiale depositato nel Museo archeologico di Venezia - materiale depositato nel Museo delle Terme di Roma. A commento di quanto sopra, ricordiamo quanto scrisse Byrnes, segretario di Stato e presidente della delegazione americana alla conferenza della pace: «I trattati non furono scritti come li avremmo scritti noi se avessimo avuto le mani libere».

LIBERO RUZZIER

Il raduno pisinoto a Treviso

Anche quest'anno il raduno di primavera a Treviso ha avuto un grande successo per il numero di partecipanti, per il tempo magnifico e per la felice scelta della località. I partecipanti al mattino hanno assistito alla S. Messa, poi hanno reso omaggio alla mamma della famiglia, alla signora pit anziana dei pisinoti in esilio Malvina Marghetti. Il resoconto della festa, i ricordi fotografici saranno da noi pubblicati nel prossimo numero che sarà inviato a tutti i partecipanti.

La Cresima a Sappada



Domenica 29 aprile i 120 bambini e bambine dei Preventori di Sappada hanno trascorso una lieta giornata attorno ai loro compagni ai quali l'Arcivescovo di Udine ha impartito la S. Cresima. La Presidenza dell'Opera era rappresentata dall'on. Bologna. Presenti anche il medico direttore, i padri, le Dirigenti dei Preventori e numerosi familiari dei bambini. La suggestiva cerimonia religiosa si è conclusa con le affettuose parole che il Presule ha rivolto ai convenuti e in particolare ai conveni-



PORTACARTE IL MESE MARIANO

CON un cielo meravigliosamente azzurro, quale amantissimo dei fiori...



L'altare maggiore della parrocchiale di Galliano

tutta un'espressione della sua... energia bionta. Come prima cosa che si fa...

LA PENOSA VICENDA DELLE CASE VIETATE

Vuol ricorrere alla commissione mista il Sindaco dell'ostracismo agli esuli

QUONQUE il sindaco del Comune di Duino-Aurisina, come avevamo preannunciato...

L'Esecutivo Provinciale ed il Collegio R.C. del Comitato A.N.V.G.D. di La Spezia partecipano con profondo dolore...

Tradizione che rivive Il parroco della Chiesa di San Vito dei Fiumani a Brindisi, don Raffaele Rocchetta...

LACRIME D'ESILIO



Michele Pergolis Il 15 aprile scorso, lontano dalla sua cara Rovigno, si è spento serenamente dopo breve malattia all'ospedale di Arco...

Bradamante e del quarto anno dell'indimenticabile fratello Riccardo, il marito e fratello Lodovico Bradamante...

PICCOLA POSTA

A.M. - Roma. Sono privi di coerenza, ma pure di carattere e sono pertanto essi stessi a porsi nelle condizioni per essere giudicati dei politici faziosi...

Germano Germanis

Il 28 aprile è morto a Trieste Germano Germanis, nativo di Pola, macchinista navale di prima classe a riposo...

ASSEMBLEA

La domenica precedente la festa di San Nazario è convocata l'assemblea generale capodistriana a Trieste...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del cognato Germano Germanis, il cav. uff. Giuseppe Lauro Aiello elargisce da Castellammare di Stabia lire 1.000 per Arena...

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano: Domenicale: Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

FRATELLI BRINDISI E POMPEI UNITI CON GLI ESULI

Nell'annuale del patto di gemellaggio fra le città di Brindisi e Pompei, il Sindaco di Brindisi avv. Vitantonio Bruno ha commemorato la data con ispirate parole...

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

MONOGRAFIA CAPODISTRIANA

Il consiglio direttivo della «Famca Capodistriana» ringrazia tutti i concittadini che da varie città d'Italia hanno voluto ricordarsi della Famca...

Successi dei giovani nel tennis da tavolo

Si sono svolti a Chiavari, dal 22 al 25 aprile, i 14 Campionati italiani di Tennis da tavolo, ai quali ha partecipato la Sezione Giovanile Filii...

PORTACARTE

IL MESE MARIANO

sembrare ridicola o folle una tale affermazione sulle labbra d'un'oscura giovinetta. Eppure «noi scribboli amorosi»...

FRATELLI BRINDISI E POMPEI UNITI CON GLI ESULI

Nell'annuale del patto di gemellaggio fra le città di Brindisi e Pompei, il Sindaco di Brindisi avv. Vitantonio Bruno ha commemorato la data con ispirate parole...

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861